

## **NOTIZIE FLASH DAL MONDO**

**a cura del Gruppo di animazione missionaria di Scannabue**

### **SE L'INTEGRAZIONE PASSA DALL'ASILO**

*L'integrazione e in generale la lotta per una società inclusiva e senza barriere parte anche dalla scuola. In Umbria, lo scorso 4 giugno, Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo, hanno pensato di mettere in pratica questa idea.*

Integrazione, rispetto e amicizia sono le 3 parole di una iniziativa rientrante nel progetto "Un Mondo Inclusivo" ideato da Daniele Gambacorta, dirigente scolastico dell'Istituto "Bonfigli" di Corciano (Pg) e che ha coinvolto 3 sezioni della scuola d'infanzia della frazione di Mantignana assieme alle dipendenti della cooperativa "Corciano a mensa".

I protagonisti sono stati i piccoli dell'asilo, ma soprattutto i loro genitori. Italiani e stranieri, tutti insieme nel segno della musica, dei canti, del ballo e naturalmente del cibo, per condividere suoni, culture e sapori.

Ad aprire la giornata è stata una mamma polacca che ha raccontato la tradizione natalizia del Paese, poi una mamma romana ha mostrato un gioco tipico della tradizione pasquale, regalando a ciascun bambino un uovo di legno dipinto. Una dipendente della cooperativa e la mamma di un alunno si sono esibite in una danza, nei loro rispettivi costumi tradizionali palestinesi e marocchini, coinvolgendo nel ballo tutti i bambini.

Una mamma proveniente dall'Ecuador ha portato alcune illustrazioni di animali tipici del suo Paese e ha coinvolto tutti i bambini in un allegro girotondo.

Una mamma di Perugia, attraverso alcuni cartelloni, ha narrato la storia del tipico "pane sciapo" della tradizione umbra, partendo dalla filastrocca del chicco di grano.

La giornata si è conclusa con un saluto ciascuno nella propria lingua.

La scelta di partire dall'asilo sottolinea l'importanza di un concetto fondamentale ad ogni latitudine e ad ogni età e fa aumentare la consapevolezza dell'importanza del dialogo fra differenti culture, vero sale dell'integrazione.

**Avvenire – giugno 2023**

## **RAJAGOPAL**

*Si fa chiamare in pubblico con il solo primo nome per evitare di essere identificato con una casta. Da 50 anni in India, seguendo l'esempio del mahatma Gandhi, si batte con metodi non violenti per i diritti delle popolazioni più povere ed emarginate.*

Si può raccontare così la figura di Rajagopal, l'attivista indiano 74enne scelto per il premio Niwano 2023, il prestigioso riconoscimento per l'impegno per la pace assegnato ogni anno dall'omonima fondazione, considerato il " *Nobel delle religioni* ".



Originario del Kerala, Rajagopal ha iniziato la sua azione sociale dedicandosi ai ragazzi *dacoits*, le bande giovanili violente delle fasce più emarginate della popolazione.

Nella motivazione del premio, infatti, la Fondazione Niwano parla della lotta di Rajagopal per il riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e donna, a prescindere dalla casta o dal sesso.

Lo strumento per condurre le sue battaglie sono lunghe marce.

Nel 2019 aveva lanciato la *Global Peace Yatra* con l'obiettivo di raggiungere a piedi, da New Delhi, la sede dell'Onu di Ginevra per rilanciare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La pandemia però lo ha fermato quando era giunto in Armenia e da allora Rajagopal e la sua associazione hanno dirottato il loro impegno su azioni per alleviare le conseguenze del Covid-19 in India.

Tra i risultati particolari della sua azione, si annoverano la negoziazione della resa e la riabilitazione delle bande, l'educazione dei giovani al servizio dei bisognosi e, nella consapevolezza che le necessità primarie dei poveri sono l'acqua, la terra e le foreste, il suo impegno per la cura dell'ambiente.

***MondoeMissione – maggio 2023***

## **ALLA GROTTA DI MARIA LE FEDI SI INCONTRANO**

*Sull'isola indonesiana di Java, a nord-ovest di Yogyakarta, percorrendo una strada stretta e tortuosa sui monti Menoreh, si giunge al santuario di Sendangsono, il più noto del Paese. È soprattutto durante le festività mariane, ma anche per le celebrazioni islamiche dell'Eid, che il sito, noto come "Gua Maria", "Grotta di Maria", si popola e accoglie migliaia di pellegrini provenienti da tutto il Paese.*

La località era già conosciuta in passato con il nome di Sengang Semangung e considerata luogo sacro per la presenza di una delle poche sorgenti d'acqua della zona, che i monaci buddhisti attingevano per le sue proprietà curative. La stessa acqua venne usata dal gesuita olandese padre Franciscus Van Lith nel 1904 per battezzare 171 catecumeni locali: proprio lì è stato edificato il santuario, costruito secondo la tipica architettura giavanese con il tocco dell'architetto, umanista e sacerdote, Yusuf Mangunwijaya.

Il complesso di edifici dai singolari tetti aguzzi, separati da cortili, è realizzato con materiali naturali e rispettosi dell'ambiente, il tutto immerso in una lussureggiante vegetazione. La grotta che custodisce la statua della Madonna conserva una roccia portata nel 1945 da un gruppo di pellegrini di ritorno da Lourdes.

La particolarità più significativa del sito, tuttavia, è che a frequentarlo, oltre ai cattolici, ci sono anche fedeli musulmani (nell'islam Maria è venerata) e buddhisti, che vi si recano attratti dalla pace della località, per raccogliere l'acqua della sorgente o dedicarsi alla meditazione. Sendangsono, così, è diventato uno spazio di incontro tra fedi.

Nella nazione musulmana più popolosa al mondo, sebbene in alcune aree l'islam radicale minacci la minoranza cristiana, non mancano gli esempi di luoghi di preghiera che uniscono confessioni diverse.

***MondoeMissione – maggio 2023***

